



Bene i distretti orobici Il risultato migliore è del tessile seriano

Monitor. Nonostante i passi avanti anche di meccanica e gomma-plastica, imprenditori prudenti per il quadro di incertezza. «Ma anche la tenuta è una buona notizia»

ASTRID SERUGHETTI

Tenuta in generale, ma scatto nell'ultima parte del 2024. Questo l'andamento dei distretti industriali bergamaschi presentati ieri da Intesa Sanpaolo, in particolare sull'export. Nonostante il balzo in avanti, soprattutto del tessile, la prudenza regna tra chi rappresenta i singoli settori produttivi della Bergamasca, anche se emerge che questo momento indica che, nonostante l'incertezza geopolitica, i prezzi e i mercati instabili, le crisi e le accelerate, le aziende orobiche stanno tenendo la barra dritta.

Il mare è in burrasca insomma, ma l'industria della provincia se perde, perde meno degli altri, e se guadagna lo fa con costanza. Leggendo il Monitor diffuso dall'istituto bancario emerge che il 2024 non è stato particolarmente favorevole per

le aree industriali lombarde: «solo tre distretti, sui 23 lombardi monitorati, registra esportazioni su livelli superiori al 2023». Si tratta, nello specifico, della meccanica strumentale di Milano e Monza (+1,7%, 180 milioni di euro in più), crescita sensibilmente in Arabia Saudita e Repubblica Ceca; la calzetteria e abbigliamento di Castel Goffredo (+4,3%, più 27 milioni di euro) che ha aumentato notevolmente le esportazioni in Germania e Francia, mentre si mantiene sostanzialmente stabile, invece, il distretto delle carni e salumi di Cremona e Mantova (+0,1%, ovvero 0,2 milioni di euro in più).

Se ci si concentra solo sul quarto trimestre 2024, invece, le variazioni tendenziali positive riguardano ben dodici distretti lombardi, tra cui tre bergamaschi: il tessile e abbiglia-

mento della Val Seriana mette a segno un vero exploit con un +6,2%, ma anche la meccanica strumentale di Bergamo viaggia bene (+1,9%), mentre avanza senza strappi la gomma-plastica del Sebino (+0,4%). Nonostante la performance recente, resta prudente Marco Felli, presidente del Gruppo tessili e moda di **Confindustria Bergamo** che spiega: «Il settore vive una fase di transizione importante. La Bergamasca può vantare una filiera completa che al momento viaggia a velocità diverse a seconda dei settori in cui è inserita ed è difficile dare una visione: serve resilienza, capacità di innovare, di formare il personale e attrarlo».

«Se guardo alla situazione nel suo complesso il nostro distretto è quello che ha perso meno e io la leggo come una sostanziale tenuta - commenta Silvio

Dorati presidente del Gruppo materie plastiche e gomma di **Confindustria Bergamo**, perché la si registra in un momento in cui non sono chiare le regole del mercato. Francia e Germania stanno diminuendo l'export ma stanno reagendo alle loro crisi interne, gli scambi commerciali nel mondo sono incerti e rallentano il mercato, alimentando politiche protezionistiche. Perciò - conclude, - restare stabili alle soglie di un futuro imprevedibile è una buona notizia». Dello stesso avviso Agostino Piccinali presidente del Gruppo mecatronici di Confindustria: «Nel quadro attuale direi che la parola tenuta è la più giusta. Non è un mistero che dipendiamo tanto dall'economia tedesca che sta mettendo in campo piani importanti per reagire; sostiene bene la situazione anche chi fa affari con il Medio Oriente e con l'India che sta dando grandi aspettative».

**Ancora precario
il quadro geopolitico
per far sbilanciare
gli addetti ai lavori:
«Serve resilienza»**





Tra i distretti orobici rilevato dal Monitor Intesa spicca la performance di quello tessile della Valle Seriana